furono distrutte e saltarono in aria perdendo la vita lo stesso Priuli. Anche il *Drago Volante* durante il fervore del combattimento ebbe una esplosione nella Santa Barbara che lo fece sommergere.

I tre vascelli superstiti furono con sempre maggior vigore assaliti dai Turchi. Su essi però l'Almirante Nicolò Pisani, la cui nave però riuscì colle altre due a rifugiarsi a Scio. Gli altri vascelli veneziani non poterono o non vollero combattere ed assistettero inerti all'impari lotta.

Mentre si svolgeva il combattimento fra le navi a vela, 4 vascelli turchi si lanciarono contro le 4 galeazze del Gradenigo e così anche le galere dei due campi si impegnarono in un combattimento serrato al quale però non tutti presero parte (1). Bisogna riconoscere che il Capitano Generale si comportò valorosamente seguito da altre galere. La galeazza di Bartolomeo Gradenigo e quella di Luigi III Mocenigo, aiutate validamente dal Capitano del Golfo Antonio Nani, si batterono eroicamente riuscendo a disimpegnarsi dai vascelli nemici ed affondando anzi una galera turca.

Bartolomeo Contarini che come « venturiere » comandava uno dei 6 vascelli che avevano così valorosamente combattuto, disimpegnatosi dal combattimento, si recò in aiuto delle galeazze e specialmente di quella di Giacomo Contarini che minacciava di cadere in mano al nemico. Nell'azione fu due volte ferito. Sulle galere si comportò anche onorevolmente Andrea Pisani Commissario pagatore.

Le galere ottomane sul far della notte si ritirarono verso Kara-Burnù per rientrare a Smirne, mentre i vascelli si ancorarono sulla costa d'Asia davanti a Scio. I vascelli veneziani gettarono l'ancora a nord delle Spalmadori e la flotta sottile rientrò nel porto di Scio.

I Veneziani nel combattimento perdettero 3 vascelli per incendio e ne ebbero un altro completamente inutilizzato. Tra gli equipaggi le perdite furono tra morti e feriti di 1600 uomini.

La Consulta riunitasi dopo la battaglia nominò Bartolo-

---

(1) Chi delle galere venete non remigava, chi vogava per assentarsi dal pericolo, chi già si era discostato, pochi Sopracomiti si fermavano in battaglia e non tutti i Capi. (P. GARZONI: *Storia della Sagra Lega*, pag. 626).